

# Mais, i prezzi schizzano in alto

Emilia Romagna, Confagricoltura: «Ma non vengono compensati calo delle rese e costi»

di **Marco Principini**  
BOLOGNA

**La riduzione** della produzione di mais su scala mondiale, soprattutto in America del Sud, spinge in alto il prezzo: 30% l'incremento medio annuale rispetto ai valori dello scorso anno (attualmente il mais da granella si attesta sui 27-28 euro al quintale).

«Tuttavia – precisa il presidente regionale di Confagricoltura Marcello Bonvicini – il balzo delle quotazioni non compensa il calo delle rese stimato in Emilia Romagna fino al 40% né tantomeno l'aumento dei costi di produzione dovuto alle irrigazioni di soccorso richieste dalla prolungata siccità. Si è salvato soltanto chi ha saputo somministrare il giusto apporto idrico alla pianta. Risulta pertanto indispensabile favorire la ricerca scientifica (anche quella pubblica) e lo sviluppo del miglioramento genetico per arrivare a nuove varietà resilienti, meno soggette ai cambiamenti climatici. Il mais, da granella o da insilato, quest'ultimo destinato all'alimentazione del bestiame e alla produzione di biogas, è coltivato in regione su una superficie di 95.000 ettari circa e ricopre un ruolo sempre più importante all'interno delle filiere zootecniche ed agro-energetiche del territorio».

**A due** settimane dall'inizio della raccolta del mais, Confagricoltura Emilia Romagna stima un crollo della Plv (produzione lorda vendibile) media del 30-40% a causa dell'assenza di precipitazioni. Il cereale necessita infatti di circa 550-600 mm di acqua per cre-



Lorenzo Furini di Confagricoltura

scere e raggiungere la maturazione fisiologica. Ci sono areali – in particolare nella parte orientale della regione, le province di Modena, Bologna e Ferrara oltre alla Romagna – che quest'anno hanno visto cadere solamente

50-100 mm di pioggia. «È una coltura irrigua, non si può improvvisare – sottolinea Lorenzo Furini presidente dei produttori di cereali di Confagricoltura Emilia Romagna –, per ottenere le migliori rese produttive la risorsa idrica non deve mai mancare e l'irrigazione va approntata garantendo un uso efficiente dell'acqua, a seconda delle varietà scelte e delle relative epoche di maturazione, dipendentemente dal tipo di raccolta o destinazione produttiva. Inoltre il mais si presta bene alle moderne pratiche agronomiche e all'adozione di avanzate tecniche di agricoltura di precisione».

In linea con gli obiettivi del New Deal europeo e del Pnrr, al mais viene riservato – spiegano sempre da Confagricoltura – uno spazio di rilievo nell'ambito dell'economia circolare e soprattutto nella produzione di energia rinnovabile, agroenergia. In più, non va dimenticato, il contributo offerto all'ambiente in termini di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. «Un ettaro coltivato può assorbire in media, ogni anno, 45 tonnellate di anidride carbonica» aggiunge Furini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANACER**

## Cereali, peggiora il saldo delle importazioni

I movimenti valutari relativi all'import/export del settore cerealicolo hanno comportato nei primi cinque mesi un esborso di valuta pari a 2.722,2 milioni di

euro (2.520,1 nel 2020) ed introiti per 1.663,3 milioni (1.791,7 nel 2020). Pertanto il saldo valutario netto è pari a -1.058,9 milioni di euro. Lo rende noto Anacer.